

VAL DI FIEMME - VAL DI FASSA



• Una parte dell'interno di Malga Lagorai, allo stato attuale: sarebbe uno degli "stanconi"



• L'attuale stato della "zona cucina" di Malga Lagorai

L'appello di 268 cittadini «Non snaturate la Malga»

Cavalese. Raccolta di firme e una lettera, sottoscritta soprattutto da Vicini della Comunità, per chiedere di non concedere il cambio d'uso per la "Lagorai" e non farne una struttura ricettiva

FRANCESCO MORANDINI

TESERO. «In riferimento al progetto di Malga Lagorai e in previsione di una prossima approvazione nel consiglio comunale, con le nostre firme chiediamo che la struttura della nostra Magnifica Comunità di Fiemme, adibita da sempre alla pastorizia, radice del nostro passato, non venga snaturata come "struttura ricettiva", e quindi chiediamo non venga concesso il cambio d'uso». Inizia così una lettera, sottoscritta da 268 cittadini, di cui circa 200 Vicini della Comunità Generale di Fiemme, proprietaria della malga, inviata all'amministrazione comunale di Tesero sul cui territorio "insiste" la struttura. I sostenitori di una scelta "morbida" per la Malga Lagorai dunque non demordono. Prima con la pagina Facebook "Giù le mani dal Lagorai", poi con il grup-

po "Vicini al Lagorai" che ha avviato numerosi incontri di confronto, tra i quali quello con i candidati sindaci di Tesero, e ora la signora Tiziana Vanzo, di Cavalese, che ha raccolto le 268 firme.

«Le nostre osservazioni non possono limitarsi alle strutture murarie, ma a tutto ciò che ne deriverà dal punto di vista ambientale e dal grande sfregio culturale e storico che ne conseguirà. Di fronte a questa responsabilità che voi avete - è l'invito dei sottoscrittori della lettera - chiediamo un'approfondita riflessione e maggiore chiarezza».

Ai 268 firmatari non è piaciuta «la definizione data dalla signora sindaca Elena Ceschini alla serata pubblica dello scorso 16 settembre», che aveva sostenuto come il progetto su cui decidere una serie di deroghe non fosse un "bivacco custodito", bensì un agriturismo o un rifugio, "strutture di grande

impatto nelle zone poco antropizzate come la val Lagorai».

I detrattori di questo progetto sostengono in buona sostanza che «la malga è fatiscente e ha sicuramente bisogno di un intervento di recupero. Tuttavia il progetto che si vuole approvare snaturerà la valle. Trasformata la malga in rifugio, il Cermis la inserirà nei propri programmi pubblicitari favorendone la frequentazione di massa, i gestori esigeranno che sia consentito l'accesso motorizzato e si creeranno le condizioni per una forte antropizzazione che determinerà il degrado della Val Lagorai».

Per contro, si sostiene che non c'è alcuna vantaggio per i Vicini, «perché l'investimento sarà in perdita, come ha ammesso anche la Magnifica Comunità che si è impegnata a pagare un gestore. Perché, come ammesso dallo Scario, la malga-rifugio non ha a che fare

con il "trekking Translagorai". Ancora più grave - sostengono i sottoscrittori della lettera - è che non esista un piano per lo smaltimento dei reflui, a pochi metri dal Lago di Lagorai: solo per questo l'approvazione del cambio d'uso sarebbe una scelta irresponsabile. Per non parlare dell'assenza, nel progetto, degli impianti elettrici, idrici, di riscaldamento».

Difficile però, obiettivamente, che la lettera smuova qualcosa: la sindaca Ceschini, riconfermata, aveva già espresso con chiarezza la sua posizione favorevole alla concessione delle deroghe necessarie per autorizzare il progetto della Comunità che, ricordiamo, prevede la realizzazione di due alloggi (per gestore e pastore), una zona pranzo con circa 30 posti a sedere e al primo piano due "cameroni" con 17 posti letto, 2 bagni e un wc. Staremo a vedere...